



**AUDIZIONE PRESSO CAMERA DEI DEPUTATI COMMISSIONI RIUNITE
BILANCIO E AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI**

**DECRETO LEGGE 208/2024 “MISURE URGENTI PER FRONTEGGIARE
SITUAZIONI DI PARTICOLARE EMERGENZA,
NONCHÉ PER L’ATTUAZIONE DEL PNRR**

MEMORIA DELLA UIL

20 Gennaio 2025

Ringraziamo le Commissioni riunite Bilancio e Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici per questa audizione.

In premessa, sono mesi che sul PNRR non abbiamo un confronto con il Governo nella Cabina di regia, per la messa a terra del piano e per il rispetto dei target e degli obiettivi.

Nel frattempo, apprendiamo dalle notizie di stampa della volontà del Governo di revisionare per la terza volta il Piano, ridimensionando importanti progetti che riguardano l’ammodernamento del Paese e la riduzione dei divari territoriali, generazionali e di genere.

Noi crediamo che non si risolvono i problemi del Piano con continue revisioni, tagli e rinvii.

Dobbiamo agire a monte e rimuovere gli ostacoli che impediscono una performance che rispetti le scadenze del PNRR.

In primis, occorre affrontare il nodo dell’efficienza e l’efficacia del funzionamento della pubblica amministrazione.

È necessario un grande piano di rigenerazione amministrativa che preveda un piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato.

Siamo seriamente preoccupati quando l'Ufficio Parlamentare di Bilancio lancia l'allarme per la riduzione di circa 26 mila posti negli asili nido.

È inaccettabile che non si riescano ad utilizzare queste risorse per dotare il Paese di infrastrutture sociali, soprattutto nel Mezzogiorno, in grado di favorire la conciliazione vita-lavoro.

Altro che bonus nascite o bonus asili previsti dalla Legge di Bilancio, questo è un durissimo colpo per le donne che lavorano o cercano lavoro e un ulteriore disincentivo alla natalità.

Inoltre, non è assolutamente condivisibile il taglio dei posti letto e dello slittamento dei tempi per la realizzazione degli alloggi universitari.

Non meno allarmante il possibile taglio degli investimenti per l'alta velocità Salerno – Reggio Calabria.

Le uniche certezze che abbiamo ad oggi è che molti degli obiettivi e dei target previsti in origine dal PNRR sono stati spostati al 2025 e 2026, con il rischio concreto di creare “un collo di bottiglia” e di non riuscire a raggiungere tutti i risultati.

E come se si fosse nascosta la polvere sotto il tappeto, ma il 30 giugno 2026 è molto più vicino di quanto si pensi.

L'altra certezza è la lentezza della spesa effettiva: abbiamo utilizzato solo il 26,4% del totale delle risorse messe a disposizione dall'Europa.

Chiediamo al Governo e al Parlamento di fare “un'operazione verità”, iniziando con la convocazione della Cabina di regia che non si riunisce ormai dal lontano mese di dicembre 2023.

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: serve dialogo sociale e confronto perché il PNRR è di tutti i cittadini e cittadine e la trasparenza è come dire d'obbligo.

Così come continuiamo a chiedere con insistenza un vero e reale monitoraggio sulle tre trasversalità del PNRR che riguardano donne, giovani e Mezzogiorno che

rappresentano, tra l'altro, le tre grandi debolezze e disuguaglianze del nostro Paese.

Per quanto riguarda i divari di genere e generazionali è da tempo che chiediamo di rendere meno stringenti i criteri di deroga alle linee guida emanate dal Governo in applicazione del nuovo codice degli appalti.

Nel merito dei singoli provvedimenti presenti nel Decreto alcuni rispondono alle sollecitazioni che le parti sociali hanno posto.

Per fronteggiare situazioni di degrado, vulnerabilità sociale e disagio giovanile prendiamo atto della norma, riconosciamo la necessità di accelerare interventi in aree ad alta vulnerabilità sociale, ma sottolineiamo l'urgenza di affrontare queste problematiche in modo strutturale e sistemico.

È essenziale garantire sostegni adeguati e servizi sociali, sanitari, educativi e culturali ai giovani e alle loro famiglie che vivono nelle periferie che devono essere a misura delle persone.

Per questo non abbiamo accolto con favore i continui tagli che ci sono stati sulla rigenerazione urbana.

Così come è necessario, per contrastare il disagio sociale, garantire alle future generazioni opportunità di lavoro di qualità.

Ricordiamo che già durante il dibattito parlamentare sul "Decreto Caivano", la UIL aveva espresso perplessità sull'approccio governativo, ritenendo che la prevalenza di misure repressive rispetto a interventi preventivi rischi di trascurare le cause profonde del disagio giovanile.

L'inasprimento delle pene e l'estensione della custodia cautelare per i minori rappresentano un allontanamento dal modello di giustizia minorile italiano, tradizionalmente orientato alla rieducazione piuttosto che alla punizione.

Inoltre, limitare gli interventi a determinate aree non considera la diffusione nazionale di queste problematiche. L'assenza di un investimento serio in educazione e inclusione sociale rischia di accentuare il divario tra repressione e prevenzione, riducendo l'efficacia complessiva delle misure.

La UIL sottolinea che le risorse finalizzate a interventi di riqualificazione, sebbene importanti, risultano insufficienti per affrontare la complessità del problema.

Non bastano i semplici stanziamenti economici, è necessario sviluppare una strategia integrata che comprenda politiche educative, programmi di inclusione sociale, supporto alle famiglie e opportunità lavorative per i giovani.

Solo così sarà possibile affrontare le radici del disagio e interrompere i cicli di marginalità.

Riteniamo che l'affidamento degli interventi a un Commissario straordinario, con un team di supporto limitato, appare una soluzione inadeguata rispetto alla complessità delle sfide.

La UIL evidenzia la necessità di una programmazione partecipativa e strutturata che coinvolga enti locali, organizzazioni sindacali e attori sociali.

Solo una visione condivisa può garantire interventi coordinati e sostenibili, capaci di restituire dignità e prospettive future alle comunità colpite.

Infine, la scelta di finanziare parte del decreto, riducendo il Fondo per esigenze indifferibili, solleva ulteriori preoccupazioni.

Questo strumento, già largamente utilizzato ad esempio nella legge di bilancio n. 207/2024 per coprire altre misure, rischia di perdere la sua funzione originaria, con un impatto negativo sulla capacità di rispondere alle urgenze reali.

È necessario che il Governo adotti un sistema di finanziamento stabile e trasparente, preservando la finalità del Fondo e garantendo un utilizzo responsabile delle risorse.

Non si può, né si deve intervenire solo mettendo “le pezze” o delegando ancora una volta interventi che avrebbero bisogno di una strategia di lungo periodo come la questione educativa che è solo uno degli anelli di quella grande crepa sociale delle disuguaglianze in costante crescita nel nostro Paese.

Sul contrasto alla crisi idrica prendiamo atto del finanziamento previsto, ma fatti salvi gli effetti derivanti dalla scarsità delle piogge, alla situazione del settore idrico in Sicilia da oltre 20 anni non è stata dedicata la giusta attenzione dalla politica regionale.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione particolarmente delicata per diversi motivi.

C'è un tema di carattere legislativo legato alla riforma delle ATI che ha trovato diversa applicazione tra le varie Province, in alcune come Trapani non è mai stata costituita, in altre Messina e Siracusa è partita ma non è stata ancora aggiudicata la gara, questo provoca difficoltà nella gestione.

C'è un tema di carattere infrastrutturale. Le reti sono vetuste: le perdite di carico sono al di sopra della media nazionale e arrivano a toccare punte del 65%.

Da questo punto di vista occorrono seri investimenti che non sono compatibili con l'indecisione legislativa che non consente l'affidamento di lunga durata e quindi non permette alle imprese di effettuare gli investimenti perché non rientrerebbero nei tempi a disposizione.

Ultimo, ma non meno importante è la scarsa capacità di accumulo delle dighe, a cui non viene effettuata la giusta manutenzione.

L'idea del Governo regionale di ridotarsi di dissalatori potrebbe essere una strada ma, i tempi di realizzazione sono molto lunghi e non risulta efficace l'idea di ripartire dai tre esistenti che non sono in esercizio da diversi anni e sono stati distrutti dalla corrosione.

Sulle misure in materia di lavoro come UIL, insieme alla categoria delle UIL Trasporti, siamo soddisfatti per l'attenzione dimostrata rispetto alle necessità riguardanti la salvaguardia dei lavoratori portuali di quei siti che hanno sofferto della crisi dei traffici di transhipment negli scorsi anni.

Aver salvaguardato i lavoratori portuali di Cagliari, Gioia Tauro e Taranto significa credere nel pieno rilancio del sistema portuale del Sud Italia, anche in continuità con il "Decreto Sud", al quale abbiamo lavorato tanto come UIL, che ha consentito la nascita e piena operatività delle Agenzie Portuali di Gioia Tauro e Taranto, e dal quale si è tratto spunto per la creazione di quella di Cagliari, con un adeguamento legislativo necessario (contenuto nella L.234/2021) per rinnovare la scadenza dei termini allora intervenuti.

Crediamo che il rinnovo delle Agenzie in parola serva per salvaguardare l'elevata specializzazione del lavoro portuale e quindi delle tutele e della sicurezza in porto, e che debba essere uno dei punti di partenza dell'azione di rilancio della portualità del Paese, in un momento di elevato dinamismo degli assetti internazionali dei traffici via mare, dai quali si potrebbero raccogliere lunghi periodi di crescita e prosperità per i porti e l'economia del mare nazionale.

Condividiamo la norma che indica che il Commissario del MOSE venga assorbito dall'autorità per la laguna di Venezia.

Per quanto concerne il tema della prevenzione per le tossicodipendenze evidenziamo l'assenza di un approccio coordinato e integrato per prevenzione e recupero, che richiederebbe piani territoriali specifici e il coinvolgimento attivo degli attori sociali.

Servono finanziamenti strutturali e stabili, accompagnati da strumenti di monitoraggio e trasparenza per verificare l'efficacia degli interventi.

La prevenzione delle dipendenze patologiche è una sfida che non può essere delegata a meccanismi frammentati.

La UIL auspica un impegno finanziario chiaro e politiche incisive che mettano al centro il benessere delle persone, garantendo risposte efficaci e durature a questa emergenza sociale.

Bene le misure che riguardano l'attuazione del capitolo RepowerEU del PNRR, ma crediamo che gli investimenti previsti dal Repower debbano essere accelerati.

Inoltre, facciamo presente che serviranno per il post PNRR investimenti pubblici per applicare la direttiva europea sulle case green.

Infine, prendiamo atto delle norme che riguardano il rispetto dei target per quanto riguarda gli Istituti tecnici, anche se ricordiamo che su questa riforma come UIL, insieme alla categoria della UIL Scuola avevamo espresso tutta una serie di criticità che non sono state rimosse.